



Iran, Trump: «Usa pronti per guerra lunga, non escludo truppe sul terreno»•

Descrizione

(Adnkronos) «

Non escludo l'invio di truppe in Iran. Andiamo avanti finché è necessario». Donald Trump e gli Stati Uniti sono pronti ad un braccio di ferro prolungato con l'Iran. L'operazione Furia Epica, iniziata con l'attacco di sabato 28 febbraio, è destinata a prolungarsi fino al raggiungimento degli obiettivi. «Serviranno 4-5 settimane, ma abbiamo le risorse anche per andare oltre», dice il presidente americano, consapevole che il prezzo da pagare potrebbe essere ben più alto rispetto ai 6 soldati caduti sinora e ai circa 20 feriti gravi. Nessuna vittima, invece, tra gli equipaggi dei 3 caccia precipitati in Kuwait: gli aerei sarebbero stati abbattuti per errore da fuoco amico, senza conseguenze fatali per i piloti.

«Stiamo andando più veloci del previsto. Siamo già sostanzialmente in anticipo rispetto alle nostre previsioni temporali», dice Trump alla Casa Bianca, spiegando che «dall'inizio avevamo previsto dalle quattro alle cinque settimane, ma abbiamo la capacità di andare molto più a lungo. Lo faremo», dice smentendo parzialmente le affermazioni categoriche del segretario alla Difesa, Pete Hegseth, secondo cui «questo non è l'Iraq, non è una guerra senza fine». «Qualcuno ha detto: «Il presidente vuole farlo molto rapidamente, poi si annoierà». Io non mi annoio. Non è nulla di noioso in tutto questo. La leadership militare dell'Iran è stata neutralizzata in circa un'ora, quindi siamo molto in anticipo sulla tabella di marcia», sentenzia Trump. L'obiettivo finale è «assicurare che lo sponsor numero uno del terrorismo non ottenga mai l'arma nucleare, ho detto sin dall'inizio».

Questa era la nostra ultima e migliore occasione per colpire ed eliminare le minacce intollerabili poste da questo regime malato e sinistro. Il regime aveva già missili capaci di colpire l'Europa e le nostre basi, sia locali e che all'estero, e sarebbe stato presto capace di raggiungere la nostra bella America», aggiunge. «Erano sulla via di avere l'arma nucleare in modo legittimo attraverso un accordo che era stato stupidamente firmato dal nostro Paese», dice riferendosi all'accordo ottenuto da Barack Obama. Al momento, però, non sono stati forniti elementi relativi ai progressi del programma nucleare iraniano e all'esistenza di minacce concrete.

«Garantiremo che il regime iraniano non possa continuare ad armare, finanziare e dirigere eserciti di terroristi fuori dai suoi confini», dice ancora Trump. Per completare l'opera, potrebbe essere necessario inviare soldati sul territorio iraniano? «Non ho esitazioni riguardo ai boots on the ground», come dice ogni presidente: «Non ci saranno truppe di terra». Io non lo dico. Probabilmente non ce ne sarà bisogno, valuterei solo se necessario». «Stiamo distruggendo le capacità missilistiche dell'Iran e lo si può vedere ogni ora che passa, insieme alla loro capacità di produrne di nuovi e piuttosto efficaci. Stiamo annientando la loro Marina. Abbiamo già affondato 10 navi, sono sul fondo del mare». Gli Usa, a quanto pare, non hanno ancora assestato il colpo del ko: «Li stiamo per colpire molto duramente, l'operazione prosegue molto bene. La grande ondata di attacchi non c'è ancora stata, arriverà presto».

Più dettagliate le informazioni fornite dal generale Dan Caine, comandante degli Stati maggiori riuniti. Le forze armate statunitensi, dice nella prima conferenza stampa al Pentagono dall'inizio dell'operazione, hanno raggiunto la superiorità aerea sull'Iran, condizione che non solo rafforzerà la protezione delle nostre forze, ma consentirà anche di proseguire le operazioni sul territorio iraniano».

Caine ripercorre la genesi dell'attacco: il presidente degli Stati Uniti ha autorizzato l'avvio dell'operazione venerdì alle 15:38 (21:38 italiane). Secondo quanto ricostruito dal generale, il Comando centrale statunitense (Centcom) ha ricevuto l'ordine tramite il segretario alla Difesa, con il messaggio presidenziale: «Operazione Epic Fury approvata. Nessun annullamento. Buona fortuna». L'operazione militare è quindi iniziata alle 9:45 di sabato, ora locale.

«Questa non è un'operazione di una singola notte, gli obiettivi militari che sono stati assegnati al Centcom e alla Joint Force richiederanno del tempo e, in alcuni casi, un lavoro difficile e determinato. Ci aspettiamo che avremo altre perdite», dice, preparandosi a potenziare la macchina bellica: nuove forze militari Usa arrivano in Medio Oriente. Alla domanda di quante truppe sono coinvolte in questo momento e quante saranno coinvolte, il generale non risponde in modo specifico ma evidenzia che altri militari dell'aviazione tattica stanno entrando nel teatro. «Penso che siamo quasi arrivati al punto che vogliamo in termini di totale capacità e potenza di fuoco».

«»

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 3, 2026

Autore

redazione

default watermark